

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Martedì 22 Agosto 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » » 40 » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

LA COSTITUENTE

Non sono molti giorni che ospitavamo nelle nostre colonne uno scritto dove si combatteva come inopportuna ed inutile la Costituente; oggi ci perviene una lettera sullo stesso argomento dove si svolge la tesi contraria.

E noi, in omaggio alla libertà dei giudizi, e in omaggio al principio che dal cozzo delle idee si sprigiona la verità, non esitiamo a pubblicarla, senza sottoscrivere per questo alle idee d'alcuno dei contendenti.

Ecco la lettera:

Chiarissimo Direttore

Sotto il titolo — *La Costituente* — lessi nel N. 222 del repubblicano di Lei Giornale, fra gli altri, alcuni concetti maestrevolmente svolti per sostenere e dimostrare che i poteri dello Stato possono modificare lo Statuto, e che la convocazione di una Costituente, anziché essere di giovamento, tornerebbe presentemente nociva, oziosa, pericolosa, rivoluzionaria e precoce, siccome quella, che risulterebbe nell'imposizione di una piccola minoranza su una grande maggioranza.

Animato dall'idea che ciascun cittadino, per quanto il consentano le sue deboli forze, trovasi in dovere di scendere in lizza e combattere ogni qualvolta trattisi di questioni di interesse pubblico, m'accingo ad esporre in argomento alcune considerazioni, prendendone ad esame e confutandone talune del suo amico, certo di rinvenire in questi un sincero ossequente del principio da lui propugnato sull'importanza della *libera e leale* discussione, ed in lei l'esperimentata cortesia di dare a questo mio scritto ospitalità nel suo giornale.

Anzitutto giova premettere essere in diritto costituzionale filosofico un principio indiscutibile, una verità, che non ha mestieri di venir dimostrata, che la sovranità risiede nella nazione od in altri termini, che il diritto di decretare, conservare e modificare la forma del governo appartiene esclusivamente all'intera società dei cittadini, che compongono e costituiscono la nazione: diritto che questa può esercitare tanto da se, quanto per mezzo di mandatari.

Tale assioma, più o meno largamente inteso ed applicato, è la bandiera della democrazia; è il fondamento d'ogni buon governo; è il concetto che informa gli scritti dei più valenti pubblicisti; è l'idea dominante in tutti coloro, i quali non ammettono che un popolo possa essere il patrimonio di un uomo o di una famiglia, non riconoscono il principe o gli altri poteri costituiti superiori al corpo unito della nazione, sebbene quali investiti della sovranità siano superiori ai singoli cittadini, ma riguardano la loro facoltà di governarli come un incarico dalla nazione ad essi affidato per sola di lei volontà ed autorità, pel solo di lei bene.

E questo principio, quantunque ristretto e conformato alle esigenze d'una monarchia — nazionale — rappresentativa, venne accolto e riservato alla nazione anche dal nostro Statuto; ed unito come attributo di essa agli altri due eminenti ed inalienabili, la forza cioè di conoscere, sindacare e correggere gli atti del governo e di accorrere armata per difendere la sua costituzione e la sua indipendenza, formano la più solida ed efficace guarentigia dell'integrità della costituzione.

Con queste riserve, a questi patti soltanto, sebbene non chiaramente espressi dallo Statuto, ma la cui osservanza venne promessa, la Nazione italiana ha conferito al Re ed alle Camere il potere di governarla per il suo miglior bene, non potendosi ritenere per quanto estesi i poteri, per quanto ampie figurare si vogliono le clausole del mandato loro conferito, che possano avere assorbite le tre facoltà sopraccennate contrariamente allo scopo per cui si fece la costituzione. L'ipotesi diversa, oltre che condurre all'assurdo sarebbe nulla, perocché come saggiamente in via generale esprimersi il sommo Romagnosi — *l'errore solo o la violenza potrebbero dettare una rinuncia a queste attribuzioni; e però l'atto sarebbe nullo ed essenzialmente proscritto dal voto permanente e reale della natura e dell'umanità.*

Risulta quindi da tali premesse manifestamente erronea l'opinione che le camere ed il re possano riformare lo Statuto; se è loro precipuo dovere darne agli altri l'esempio dell'osservanza, coll'uniformare i propri atti di governo alle norme sancite con esso dalla nazione; se il loro mandato non li abilita che a procurarci il maggior bene mediante l'esatto adempimento di quello. Ove altrimenti avvenisse ed i delegati uscissero dal mandato ricevuto, la nazione stessa avrebbe il diritto di opporsi, vuoi manifestando solennemente la propria opinione, vuoi; ove fosse d'uopo, impedendo con le armi alla mano l'attivazione di una legge violatrice della propria costituzione.

E mentre tali propriamente sarebbero le leggi che tendessero a rendere elettivo il Senato, ad indennizzare i deputati e ad abolire il giuramento politico, non lo sarebbe invece la legge sull'allargamento del voto, che non vuoi confondere con quelle; imperocché le uno realmente riformerebbero lo Statuto facendo contro ai suoi più espliciti precetti, l'altra starebbe nei limiti delle attribuzioni; al quale appunto, se non demandato venne abbandonato l'incarico di fare la legge contenente le norme per la scelta dei Deputati dai Collegi Elettorali.

Nè il fatto che siasi talora ed in qualche parte, come in altri stati, modificata e violata la costituzione può menarsi buono come argomento serio ed importante per dedurne la legittimità; imperocché oltre che ciò risulterebbe in una petizione di principio, si verrebbe a propugnare la riprovevole teoria, che l'arbitrio, il sopruso e le male azioni, possano elevarsi a diritti ed originarli.

Se i poteri costituiti quindi, senza violare e distruggere ciò da cui essi traggono la loro forza, non possono modificare lo Statuto, ove sentasi come presentemente il bisogno di riformarlo, senza tema di correre pericolo alcuno presentasi di tutta evidenza la necessità di convocare la costituente mediante appello alla nazione; onde questa sola competente si pronunciasse, e quali mutamenti siano reclamati, perchè già maturi nella coscienza dei più.

Dunque la convocazione della Costituente sarebbe utile e necessaria, anziché oziosa, nociva e pericolosa; perocché offrirebbe il destro alla nazione di esercitare la sua sovranità pronunciandosi in cosa a lei sola spettante; contribuirebbe a tener vivo il sentimento delle proprie attribuzioni, rammentando al potere costituito che non può invadere il di lei campo, ed affermerebbe, le mutazioni così introdotte essere realmente l'espressione della volontà dei più, legalmente manifestata.

Dunque la Costituente, finché convocata non

trovi inopportune le modificazioni allo Statuto dalla democrazia reclamata, non può dirsi *a priori* precoce e rivoluzionaria; chè anzi non sarebbe, anco in tal caso, se non un legale esperimento per conoscere la volontà nazionale, senza che perciò ammettendo per provato quello che rimane a dimostrarsi, si possa accagionare la democrazia di richiedere ciò che la pluralità non vuole.

Riepilogando concludo, che pur d'accordo nel principio doversi con ogni mezzo istruire ed educare il popolo onde metterlo in grado di considerare l'aspirazione della democrazia come un bene necessario, non posso convenire che questa proponendo la convocazione della Costituente voglia imporsi alla maggioranza e faccia cosa precoce oziosa e nociva, provocando pericoli e rivoluzioni.

Aggradisca i sensi della mia stima e rispetto e mi creda.

Fonzaio 18 agosto 1876.

Devotissimo

N. avvocato Mimola.

NOTERELLE

L'onorevole Fincati, adunque, deputato di Valdagno, sosterrà l'attuale ministero.

Proprio così; sono parole sue e, per quanto digrignino i denti i signori moderati, per quanto il *Rinnovamento* confessi di non *capir nulla*, la percossa che tocca loro non è meno fiera.

Un po' per volta ci avviciniamo a quell'ideale dell'ottimo Arrigossi: 45 collegi veneti tutti in mano ai progressisti.

Però la lettera dell'onor. Fincati somministra altresì una lezione ben meritata a quel partito intollerante, astioso, denigratore che è il moderato.

L'onor. Fincati scrive «sosterrò l'attuale ministero finché le basi fondamentali della Costituzione e dello Statuto non vengano minacciate, e timore che a me sembra (attenti bene perchè ci siamo) sembra vano e puerile.

Vani e puerili! Avete capito? Le son parole dure ad ingoiarsi; ma un *onesto* uomo, un lupo di mare, come l'onorevole Fincati, poteva, doveva sacrificare la verità? *Amicus Plato... ecc.*

Il figlio della serva, (come sono stati felici i moderati nella scelta di un epiteto per presentare con dignità il Veneto?) il figlio della serva, dicevamo, comincia a farne e a dirne di quelle da metter la tremarella agli *ex-pardroui*.

È una ribellione in tutta regola. Ecco il caso pei moderati di applicare le leggi eccezionali. Peccato che ci sia di mezzo il 18 marzo!

Dicono che nel 13 agosto un uomo lungo, magro, dal naso molto pronunciato, corresse all'impazzata per le *cali* di Venezia col terrore e la rabbia dipinti nel volto.

Chi non lo conosceva lo seguiva con uno sguardo di compassione, come se pensasse: *colui la va a finir male.*

Più tardi, sulla sera, ebbimo notizia di quell'uomo.

Egli era il notissimo C. P. direttore della *Venezia*.

Sorpreso nella notte da un assalto di *febre progressista*, indarno si era tentato il tentabile per tenerlo a letto; il poveretto, colto il momento che nessuno lo vedeva,

scappò di casa e corse... indovinate dove? Dal Prefetto.

E che cosa voleva?

Una piccolezza: che si mettesse in stato d'assedio la città, perchè, diceva lui, i rivoluzionari, i democratici, i repubblicani in numero sterminato, raccolti nella locanda del Gallo, cospiravano per rovesciare il solito attuale ordine di cose.

Un portiere, che capi l'antifona, senza tanti complimenti gli scaraventò queste testuali parole:

«Caro signore, quando imperava Cantelli comandavano i pari suoi; allora Villa Ruffi divenne possibile; ma adesso si rispettano le libertà ed ella può andarsene.»

Pare che la lezione abbia fatto effetto, perchè mezz'ora dopo l'ammalato era negli uffici della *ex i. r. Gazz. di Venezia*, sdraiato mollemente in un divano e ricevendo i conforti dell'*ex i. r. direttore della suddetta ex i. r. Gazzetta di Venezia*.

Da buono e fedele alleato il *Rinnovamento* vegliava al di fuori.

Venezia non aveva bisogno d'altro, nè del suo porto, nè dei suoi commerci, nè del suo Arsenal; ella era felice!

Un giornale di Firenze, che non nominiamo per ragioni facili a capirsi, accusato di essersi venduto al ministero Cantelli-Minghetti per 5000 lire mensili, da prelevarsi sui fondi provenienti dalla prostituzione, non batte becco.

Prendendo atto del suo silenzio, che vale quanto una ammissione, domandiamo ora ai moderati in buona fede: Possibile che fosse questo il vostro ideale? Possibile che voi seguitate ancora un partito che si è valso di tali mezzi?

Il Bacchiglione

Processo Mantegazza

Procedendo l'interrogatorio dell'imputato, questi insiste per fare sapere come dopo le rivelazioni avute dall'X egli fosse determinato rivolgersi alla clemenza del Re e avesse pregato per ciò la persona del marchese Spinola; ma poi per alcune accidentalità l'udienza non potè ottenersi.

Viene interrogato sulle relazioni avute col defunto Paganini e col Balduino e si passa a dar lettura delle deposizioni fatte in precedenza dall'accusato.

In queste egli confessa la serie delle falsificazioni contrariamente a quanto dice ora davanti al presidente.

Alla lettura di quell'interrogatorio l'accusato sta a capo chino e si tiene coperti gli occhi colle dita della mano destra.

Altra lettura molto interessante è quella di alcune lettere sequestrate in carcere dirette alla moglie Giulia e al banchiere signor Pezzoli.

In quelle alla moglie vi traspare molta passione e vi si legge ripetuta la preghiera di essere perdonato.

Furono pur letti gli ultimi interrogatorii fattigli dopo l'atto d'accusa, nei quali l'accusato mette in campo l'incognito.

Dopo il solito riposo, si comincia la seconda parte dell'udienza dando lettura di un atto del ministro di grazia e giustizia per mezzo del quale Vittorio Emanuele dichiara di non aver mai posta la sua firma sotto le cambiali e le carte figuranti come corpi di reato nei

L'attuale processo e si legge pure la deposizione fatta in Roma per l'identico scopo dal principe Umberto.

Vengono subito interrogati gli otto testimoni ritenuti in udienza. È primo il signor Gugliantini Onorato, già impiegato presso la fallita società per la concentrazione della torba e poi in seguito Giuliani Napoleone, dott. Vincenzo Guerri, Duca Lodovico Melzi, Vezzoli Vettore, Carlo Marelli, Rattazzi commendator Giacomo e per ultimo Villa Enrico.

Di questi interrogatori ebbero importanza rilevante quello del Gugliantini e del notaio reale Guerri.

Chiesto questi dal presidente se erano mai passati per le sue mani atti di procura di S. M. a favore del Mantegazza, risponde negativamente e invitato dal Presidente si reca all'Albergo e ritorna presentando un atto da lui rogato in Firenze il 12 maggio 1874.

In quest'atto di procura S. M. il Re Vittorio Emanuele autorizza il marchese Luigi Spinola a contrarre per di lui conto e possibilmente in Inghilterra un prestito di lire 12,500,000 offrendo all'uopo un'ipoteca sopra quattro tenute del privato patrimonio reale.

L'atto viene tenuto dal presidente che lo restituirà al notaio Guerri, a processo finito.

I testi interrogati sono posti in libertà, salvo di essere chiamati ad ogni emergenza.

La seduta è levata alle ore 4 1/2 pomeridiane.

In quella di lunedì verranno interrogati l'Aghemo e il Balduino.

Interessi Veneti

LA FERROVIA PER BELLUNO

In risposta a quanto scrive il *Giornale di Padova* nel suo articolo sulla ferrovia per Belluno, possiamo assicurare che l'onor. Zanardelli nel suo ultimo viaggio nel bellunese ha avuto il tempo e la volontà necessaria a prendere conoscenza della variante proposta nell'interesse di Padova che cioè la linea da Belluno giunta a Montebelluna possa deviare per Castelfranco e Camposampiero.

Possiamo inoltre assicurare che gli impegni da lui presi per congiungere Belluno alle reti venete non sono tali da impedire la costruzione del tronco da noi vagheggiato: egli prese anzi formale impegno di far eseguire sullo stesso seri studi prima di pronunciarsi.

Per conto nostro aggiungiamo che il tronco Montebelluna-Treviso non può in nessun caso far abortire l'altro per Padova, la cui provincia farà atto di saggia politica nell'occuparsi dei propri interessi senza opporsi a quelli di Treviso. Basta che Padova faccia presto approfittando del tempo che si è riusciti a guadagnare dall'onor. Zanardelli.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

20 agosto.

Anche in riguardo le tariffe ferroviarie per le reti venete, abbiamo delle esplicite e rassicuranti dichiarazioni verbalmente date in Roma dai ministri alla Commissione incaricata dalla nostra Camera di commercio. Mercè e passeggeri godranno fra poco alcuni vantaggi, sia da non temere la rivalità di Trieste, sia da non sentire l'ingiusta differenza delle reti lombarde.

Mai, disse il delegato S. E. Barera al Consiglio della Camera, trovammo per lo passato un'accoglienza alla capitale così passionata, così sincera per gli interessi veneti, come in questa volta che il Ministero è di Sinistra. Preziosa confessione in bocca di un uomo che in circostanze molte e varie trovò in Vigliani e Cantelli delle fredde promesse, delle riserve strane, alle quali susseguì la più completa dimenticanza per la città. Preziosa confessione di chi può dimostrarne con fatti ripetuti e ripassati sotto a propri occhi la verità più luminosa.

Alla questione risoluta degli ufficiali veneti, a quella dei punti-franchi, agli studi reali pel porto e la laguna, aggiungeremo presto questo vantaggio nelle nostre tariffe ferroviarie. Non saranno cose immense, però in cinque mesi di potere il nuovo Ministero, bisogna confessarlo, fece per la nostra Venezia assai più di quello che non seppe o non volle fare il governo dei Minghetti e dei Vigliani.

Grandissimo diavolo tra i clericali per la pubblicazione della circolare prefettizia sulle processioni pubbliche.

Non trovano bastanti parole per dimostrare ai credenzoni come questa disposizione nicoteriana sia veramente un attentato alla libertà e ai sentimenti della religione...., e qualcheduno, dei più rotondi monsignori, ha sussurrato l'idea di una colossale protesta firmata da tutti i cattolici italiani. Anzi nella curia ci sono state delle vive discussioni su questo proposito affine di concertarsi sopra questa protesta possibile soltanto quando il numero delle firme oltrepassasse le cinquecentomila (??)

La tema è causata dal fatto che alla proibizione della processione in Piazza S. Marco nella festa del *Corpus Domini*, si aspetta ancora il veto per quelle di Canareggio e di Castello le quali, dopo la circolare predetta, non avrebbero ragione d'essere in confronto della centrale. Il prefetto, dicono i clericali, vide quest'anno a malincuore la differenza di trattamento in una stessa città, ed ora con l'atto del governo alla mano, o la licenza verrà accordata per tutte le processioni in Venezia, o per tutte negata: ma è troppo sicuro il secondo divisamento per non formarsi delle illusioni.

Ah, se dietro quelle mistiche mascherate il governo fissasse la sua attenzione su altre cose che riguardano i clericali, che ottima cosa sarebbe! Speriamo, e s'affoghino pur nella bile tutti i retri del mondo.

Si vuol vendere al demanio il palazzo reale! E quanti discorsi, e commenti si fanno.

Parrebbe si trattasse più di un grande ospizio di carità che di un luogo bello, ma ozioso, ma inutile. Ci s'oppono, la dignità, il decoro, lo splendore della casa reale!! Che che, e i debiti della lista civile chi li paga, chi fa fronte allo sperpero di parecchi milioni per il mantenimento superfluo di queste magnifiche abitazioni? Sta a vedere che questi signori moderati, realisti più del re, ci propongono di comperare noi i palagi per poi farne dei regali al Re ai Principi alle Principesse?

Questo di Venezia per esempio è un palazzo che nelle mani dello Stato risparmierebbe al bilancio una notevolissima spesa.

La sua interna costruzione tanto dal lato della Piazzetta, quanto da quello a tramontana della Piazza, pare a bella posta fatta per uso di uffici. In esso la Prefettura, la Tesoreria, la Cassa di Risparmio, o altri Uffici amministrativi starebbero più a bell'agio di quello che ora non sono nei loro singoli e sparsi locali.

Arroggi che una porzione del primo piano unito al lato di fronte la chiesa servirebbe al caso di residenza principesca o di probabili incontri regali.

Il suggerire poi il palazzo ducale come a dimora fortuita del Re o di altri, la mi pare un'idea assai poco pesata dal criterio e dalla riflessione; almeno che non si volesse fabbricare alcuni appartamenti di moderna costruzione nell'area del classico cortile...!

Ma spero che lo stesso proponente ritornerà sulla sua proposizione e cancellerà lo sproposito madornale.

Calandra.

Da Treviso

19 agosto

Vecchie storie — Il consiglio Provinciale e le sue ultime deliberazioni — Il Consiglio comunale ed il dono del barone Franchetti — Compiacenza del passeggiatore.

Ogni anno, all'epoca degli esami scolastici, accadono fatti che arrecano ombra e danno alla autorità ed onoratezza dei professori ed al prestigio delle nostre istituzioni liberali.

Ogni anno infatti vi si commettono abusi ed arbitri, si propagano voci vere con altre bellamente immaginate, si fanno proteste e si slanciano accuse.

E tutto ciò perchè?

Il perchè lo sapremo fra breve.

Quest'anno però la cosa raggiunse un carattere allarmante ed estremamente delicato. Egli è notorio, che alla vigilia degli esami, i temi passarono da una mano all'altra degli studenti, e che quelli della I^a e II^a classe liceale si presentarono alla prova coi saggi belli e pronti!

E come si poté ciò effettuare, se i temi erano chiusi in *enveloppes* suggellate, se le

enveloppes erano riposte dal preside in un cassetto chiuso a chiave, se la chiave del cassetto era chiusa a chiave in una libreria se la chiave della libreria era chiusa a chiave nella stanza di presidenza, e se la chiave della presidenza era gelosamente custodita?...

Eppure il fatto sussiste, e malgrado tante chiavi i temi furono conosciuti....

Volle però fortuna, che la presidenza ne venisse avvertita a tempo per potere a tempo mettervi riparo, col dettare dei nuovi temi.

Chi ideò, chi architettò, chi eseguì un progetto ed un colpo di mano cotanto ardito e gravido di conseguenze?

Molte sono le versioni che girano per la città nostra. Chi riversa la responsabilità sugli alunni del Convitto Comunale Canova; chi sugli alunni esterni, i quali avrebbero dovuto impadronirsene mediante scalate e rotture; e chi sui preposti all'insegnamento. Se non che non meno azzardato che arduo riesce il giudizio e la pronuncia di condanna del vero colpevole.

Tutti e tre gli accennati supposti sono assistiti e contemporaneamente smentiti da circostanze di pari verosimiglianza, importanza e conchiudenza; ond'è che la conclusione è... nessuna conclusione positiva, ma il semplice sospetto, il dubbio e quel maledetto vocio su tutti e su tutto.

Ed è doveroso, di così concludere, dacchè la stessa commissione d'inchiesta all'uopo eletta, non fu punto felice nelle sue investigazioni, e ad onta di tutte le sue pratiche lasciò le cose come erano, e cioè avvolte nelle tenebre e nel mistero.

Del resto io vi intrattenni sopra questo fatto, non tanto per il fatto in sè, benchè grave assai, quanto per le considerazioni che esso mi suggerisce.

Ommetto ogni critica e censura al sistema dell'odierno insegnamento, ai programmi, ed alle ridicole esigenze, per attenermi all'unico punto della mia tesi. Io dico, che qualunque sia la persona responsabile, una buona parte della responsabilità non cessa di cadere sulle spalle del sig. preside e dei signori professori. E egli necessario, che i temi sieno scelti e consegnati alla Presidenza parecchi giorni prima di quello fissato per l'esame?

Questa misura, a mio avviso, è sconsigliata non solo, ma in aperta contraddizione colle veglianti Disposizioni. Veggansi il Regolamento 1 settembre 1865, e le circolari 9 luglio 1868, 1 novembre 1870, 2 luglio 1871.

In quella del 71 fra gli altri obblighi fatti alle Commissioni esaminatrici, trovo quello: che la più attenta vigilanza debba esserne esercitata durante l'esperimento, e che d'ogni circostanza che possa dar sospetto di frode, debbasi far menzione nel processo verbale.

Colla circolare del 68, il ministro Broglio osserva che gli esami finali sono la migliore guarentigia dell'istruzione; ingiunse, che ogni pratica illegale, ogni cieca indulgenza sia bandita dagli esami, raccomanda che gli alunni vengano promossi coi requisiti richiesti dal corso superiore; insiste perchè cessi il triste spettacolo di studenti scoraggiati o inerti, perchè inabili a vincere le difficoltà per difetto di precedente coltura, e ricorda che i temi per le prove scritte sieno dati colla riservatezza richiesta in cosa sì delicata, dalla quale dipende la sincerità della prova.

Ed ora a voi o signori, rispondete: quanti di voi e quanti osservano questi saggi questi obblighi morali, queste leggi?!

Nè è questa soltanto la triste abitudine e la massima violatrice, che viene lamentata. Moltissimi dei professori, e lo stesso capo dell'Istituto, danno ripetizione ai propri scolari cozzando colle leggi esplicate e rafferimate da ulteriori circolari.

Quella del 1 ottobre 1863 N. 141 prescrive tassativamente: quanto alle ripetizioni il divieto vuol essere inteso in senso assoluto; e risultando che qualche insegnante l'abbia sotto qualunque forma trasgredito, il capo dell'Istituto dovrà ammonirlo, e darne ad un tempo avviso all'autorità provinciale, la quale in caso di recidiva malgrado l'ammonimento, promuoverà presso il consiglio scolastico la proposta delle pene disciplinari da applicarsi secondo le occorrenze.

Ed io non so davvero, come si infinga di eludere i doveri dell'uomo e dell'impiegato onesto, le voci della coscienza, le comminatorie della legge, pretestando che si va presso l'alunno non già per dargli ripetizione, ma per fare un po' di conversazione!...

Nè so, come il preside voglia schermirsi dalla responsabilità che lo incoglie, col dire di non essere un insegnante, se per l'art. 23 del Regolamento 1865, egli è capo della Giunta esaminatrice, con diritto di esaminare e di votare.... Le interrogazioni, che voi farete, saranno sospette, il vostro voto pregiudicato. E tutto ciò perchè?

Il perchè è inchiostro nel noto esametro:

Auri sacra fames quid mortalia pectora cogis!

Un altro argomento che a questi di precupò il pubblico è quello delle ultime deliberazioni del Consiglio provinciale.

Il Consiglio provinciale non rielese il suo presidente, l'egregio e valente avv. Piazza, nè i deputati provinciali signori avvocati Bolzon e Loro, e nob. Giacomelli.

La pubblica opinione arresta la sua curiosità, le ricerche, l'analisi ed i giudizi in principalità sui due ultimi, e si divide in due campi.

Nell'uno si domanda: come mai uomo di acuta intelligenza, di pratico discernimento consumato negli affari, più di chicchessia addestrato sulle gravissime questioni, del fondo territoriale, e delle ferrovie, non ha guari sostenuto da un numero considerevole di suffragi, il Loro viene messo sul lastrico?

Come mai, un uomo di grande penetrazione, fino, versatissimo nella amministrazione ed in tutti i suoi più intricati congegni, di un'attività esemplare, sempre sulla breccia nei svariati servigi prestati al suo paese, il Giacomelli, viene sbalzato dalla sua poltrona di deputato?

— E nell'altro si risponde:

Il pubblico funzionario deve costantemente conservarsi in una posizione netta ed affatto indipendente, ed essa cessa di essere tale, quando p. es. il deputato provinciale assume trattare cause della provincia, e funge nella duplice qualità di mandante e di mandatario.

— Il pubblico funzionario non deve essere assolutista, nè incutere nei colleghi timore riverenziale, nè imporre la sua opinione; non deve creare per soddisfare la sua ambizione, cariche e titoli dalla legge non ammessi; non deve commettere atti arbitrari, nè contravvenire alle deliberazioni della deputazione, nè disfare contratti con determinati esercenti; tutore delle opere pie non deve avere rapporti d'interesse colle medesime, avvegnacchè possano gli interessi delle une trovarsi in conflitto ed in contraddizione cogli interessi dell'altro, ed ingenerare per lo meno uno stato di cose equivoco e di sospetti.

Così, pare, abbia pensato la maggioranza del Consiglio provinciale, la quale non si ritirò dal preso divisamento nemmeno dinanzi alla veneranda età quasi nagenaria, dinanzi alla quale la mia mano sarebbe certamente ribellata a scrivere la voce dell'ostracismo.

Salus publica, suprema lex, si oppone.

D'accordo; ma perchè non si poteva incaricare una Commissione apposita per indettersi nel modo vivendi e col Loro e col Giacomelli?

Perchè non si poteva eleggere a deputati provinciali uomini, i quali gareggiassero in tenacità colla tenacità del Giacomelli?

La deliberazione consigliare, fu dunque secondo me improvvida.

Il bar. Franchetti generosamente offrì la somma di ital. lire 15,000 per la costruzione di un ippodromo, a condizione che il Municipio ne assuma a proprio carico la custodia ed inseriva nei suoi bilanci in luogo di lire 3,700 a lire 5,000 annuali da erogarsi in premi.

Il progetto venne assoggettato alle deliberazioni del Consiglio comunale, il quale, sebbene avesse potuto riscontrarvi non uno, ma 10 motivi di rigetto, pure lo votò alla unanimità.

E fece bene; perchè uomini, come il barone Franchetti, ricchi di molto censo e di molto cuore hanno diritto alla riconoscenza ed al rispetto e meritano di essere accarezzati.

Il paese si ripromette giustamente da essi del gran bene.

Fu detto, che il passeggiatore povero diavolo, si sbraccia, fra lavoro e grida, ma che la sua opera è opera spreca, che il suo fiato è fiato gettato.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LISBONA, 20. — I mercati monetari sono più animati: la fiducia rinasce.

NEW-YORK 20. — Werr presidente della Camera dei rappresentanti è morto.

SAN VINCENZO, 20. — È arrivato il *Sud America* ed è partito per Genova.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il ministro di Grecia presentò alla Porta la nota nella quale domanda che la Turchia accolga i reclami dei Cretesi il cui malcontento reagisce sulle popolazioni Greche.

COSTANTINOPOLI, 20. — *Ufficiale* — Eyub pascià da Dorvert e Ali pascià che varcò la Morava marciarono simultaneamente sopra Alexinatz. Due divisioni trovansi vicine a questa città. Ali Saib prese d'assalto alcune fortificazioni considerate come la chiave d'Alexinatz fra il corpo di ricognizione turco e i serbi ebbe luogo un combattimento a Koporitza presso Negotia. I serbi furono battuti con grandi perdite.

PARIGI, 20. — Gli operai a Londra organizzarono un grande ricevimento a Gambetta.

PARIGI, 21. — Ieri al banchetto di Bomproun Marcere pronunziò un discorso ed affermò che la repubblica darà alla Francia il riposo che desidera; la repubblica non minaccia la proprietà, né la religione; la questione sociale, come gli altri problemi, si risolverà dalla stessa libertà. Dichiarò che la repubblica è ormai stabilita e rende omaggio a Mac-Mahon, la cui lealtà è pegno di sicurezza per la repubblica, ed esempio per tutti.

S. VINCENZO, 20. — È arrivato il *Sud-America* ed è partito per Genova.

COSTANTINOPOLI, 20. — Il ministro di Grecia presentò alla Porta una nota nella quale domanda che la Turchia accolga i reclami dei Cretesi il cui malcontento reagisce sulle popolazioni greche.

COSTANTINOPOLI, 20. — *Ufficiale*. — Eyub pascià ha da Dervert e Ali pascià che varcarono la Morava e marciarono simultaneamente sopra Alexinatz. Le due divisioni si trovano vicine a questa città. — Ali Saib prese d'assalto alcune fortificazioni considerate come la chiave di Alexinatz. Fra un corpo di ricognizione turco ed i Serbi vi fu un combattimento a Koporitza presso Negotin. I serbi furono battuti con grandi perdite.

PARIGI, 21. — Gli operai di Londra organizzano un grande ricevimento a Gambetta.

VIENNA, 21. — La *Corrispondenza Politica* ha da Belgrado 21:

Ieri i rappresentanti dell'Inghilterra, Francia e Italia; le tre grandi potenze del nord fecero delle comunicazioni al governo per intavolare eventualmente trattative di pace. Ristic avrebbe promesso di prendere in serie considerazioni le comunicazioni. È probabile che il risultato positivo delle condizioni eventuali della pace perchè la Porta limitasi per ora a chiedere l'indennità di guerra e delle garanzie contro il ritorno della Serbia a turbare la pace avvenire.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Società generale

ITALIANA

DI MUTUA ASSICURAZIONE

contro

I DANNI DELL'INCENDIO
sedente in PADOVA (Veneto)

AVVISO

Rimasta deserta l'adunanza generale dei soci del giorno di domenica 20 corrente per mancanza di numero legale, viene rimessa al giorno di domenica 27 corrente alle 11 ant. nel locale della Società in Padova, Corso Vittorio Emanuele N. 2083, avvertendo che a mente dell'art. 12 dello Statuto Sociale l'adunanza sarà legale qualunque sia per essere il numero dei soci presenti.

p. la Presidenza
L. dei Co. Scotti

Il Direttore Generale
L. Carisi

Oggetti da trattarsi

1. Conferma o sostituzione del Comitato di sorveglianza e nomina del presidente.
2. Approvazione del bilancio 1875.
3. Modificazione dello Statuto.

ci ascoltino spesso più d'una messa rattor-
zoli a piedi d'un confessionario, o sullo
strascino d'una vecchia bigotta.

Ma lasciamo i cani, e veniano a bomba.
L'altro giorno un bravo giovanotto entrava
nella chiesa di Cittadella, e s'inginocchiava
a masticar preci, indovinate un poco innanzi
a qual santo? Alla cassetta delle elemosine.
E adagio adagio le mani accarrezzavano la
santa cassetta che ad un tratto s'apriva
come per incanto, e faceva passare la somma
di quaranta centesimi nelle saccocce del bravo
giovannotto.

E il bravo giovanotto se li sarà bevuti in
pace. Noi non intendiamo interdirlgli l'in-
gresso in camera buia; ma domandiamo sol-
tanto ai devoti e ai non devoti di Cittadella
se quel denaro era forse destinato a usi mi-
gliori.

Recentissime

LA GUERRA

— Dalla Gazz. Piemontese:

Atene, 10. — A Retimo, nell'isola di Can-
dia, scoppiò una rivolta. Si attende la sol-
levazione generale dell'isola cretense, avendo
la Porta respinto le domande dei Cretesi,
perchè degli agenti cooperino a favore della
unione alla Grecia.

Questa insurrezione può essere segno di
nuove e gravissime complicazioni, poichè rende
più probabile l'intervento della Grecia.

Costantinopoli, 20. — Wasa Effendi, richia-
mato da Mostar, dichiarò impossibile di pa-
ficare l'Erzegovina con promesse.

La sottoscrizione pubblica in favore dell'eser-
cito produce 14,246,700 piastre.

Semlino, 20. — A Banja ebbe luogo un
grande combattimento, di cui ignorasi tuttora
il risultato.

Un autografo dello Czar esprime al prin-
cipe Milano un desiderio di pace.

Una Deputazione serbiana preparasi a par-
tire per Pietroburgo onde chiedere aiuto.

Gli insorgenti bosniaci rinforzarono De-
spolovich, dopo di aver riportato una vittoria
contro Semlin.

Cetigne, 19. — La posizione dei Montene-
grini nell'Erzegovina è assicurata colla vit-
toria di Frabica (?).

I giornali moderati, con la loro solita buo-
nafede, continuano a tener viva la notizia che
il ministero pensi di sostituire altra persona
al prefetto di Palermo sig. Zini.

La notizia è falsa.

Lo Zini gode tutta la fiducia del ministero
il quale gli è riconoscente dell'opera sua.

La Sicilia è poi soddisfattissima dello Zini,
che non scende a patti coi briganti e colla
mafia come è provato che facevano i mo-
derati.

I consorti non possono dimenticare quanto
male lo Zini ha fatto al loro partito e quan-
to bene all'Italia colle sue rivelazioni.

Ultima ora

I consorti, sempre in busca di nuove fan-
donie, creavano in questi ultimi giorni una
questione Coppino-Correnti, a proposito dei
regolamenti universitari.

Possiamo invece assicurare che le lettere
del Correnti non hanno per nulla alterata la
armonia che regna fra lui ed il ministro, il
quale non si sognò mai di muovere in pro-
posito dei reclami al presidente del Consi-
glio.

Dall'Eco del Parlamento:

Comprendiamo oggi il segreto movente della
ridda giornalistica contro l'onor. Mancini. Si
vuole la sua dimissione, ed a bassa voce si
parla del successore. Un dissidente forse?

Possiamo con compiacenza assicurare che
l'onorevole Mancini è in via di guarigione e
siamo autorizzati a dichiarare che egli non
ha alcuna intenzione di abbandonare il Mi-
nistero per far piacere a Tizio od a Caio.

Profondo giureconsulto, insigne uomo di
Stato, l'onorevole Mancini sa servire con gravi
sacrifici il paese, e lascerà solo il potere
quando il suo programma non verrà accettato,
mentre siam certi che ai capricci o calcoli
personali egli non cederà giammai.

un fosso pieno d'acqua e non ne veniva es-
trato che cadavere.

Banda civile «L'Unione». — Sono
invitati i sottoscrittori delle azioni per la co-
struzione della Società — *Banda civile «L'U-
nione»* — ad intervenire alla seduta che si
terrà mercoledì 23 corrente alle ore 9 pom.
nella sala del Consiglio in piazza Unità d'Ita-
lia, gentilmente concessa dal Municipio, per
trattare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1° Discussione ed approvazione dello Statuto
sociale;

2° Nomina di un Presidente, un Segretario,
un Cassiere e tre Direttori della Società;

3° Nomina di due Revisori dei conti.

Padova, 21 agosto 1876.

Il Comitato Promotore.

Allo Storione!! — Stasserà il signor
Salvatore Surdi darà allo Storione un con-
certo con uno strumento a cristalli di sua
costruzione. Egli ottenne ovunque generali
applausi e specialmente in Venezia alla Bir-
raria Bauer; i giornali ne parlarono con fa-
vore. — Siamo sicuri che stasserà i pado-
vani, accorrendo numerosi allo Storione, ne
riporteranno uguale grata impressione e ag-
giungeranno i propri agli applausi delle altre
città. Così si fa onore al merito, e si inco-
raggiano gli artisti.

Siamo lieti di poter annunciare che il de-
putato Costantino Perazzi che si diceva gra-
vemente ferito in un viaggio alpino trovasi
in ottimo stato di salute. Egli stesso dà que-
sta notizia da Grignasco (Novara) nel 20 a-
gosto.

Italo in contravvenzione!! — Chi
non conosce Italo, il vispo e intelligente ra-
gazzo, cameriere allo Storione? Non forma
egli la delizia di tutti gli avventori, che sono
ammaliati dalla squisitezza dei suoi modi,
dalla prontezza del servizio, dall'amabilità e
nobiltà delle sue risposte, dal suo brio non
disgiunto da inappuntabile riservatezza? Molti
lo ricordano allorchè prima di passare allo
Storione trovavasi alla Birraria S. Fermo;
egli approfittava delle ore d'ozio per leggere
non soltanto giornali, ma perfino per stu-
diarsi la sua *Divina Commedia*, che aveva
sempre in saccoccia, e che egli spiegava e
commentava con sottigliezza d'ingegno e per-
fetta conoscenza. Noi a questo proposito a-
vemmo più volte a rimanerne sbalorditi, for-
mandoci la convinzione che Italo, se avesse
potuto proseguire negli studi, sarebbe riuscito
a meraviglia. Può essere diversamente allor-
chè, dotato di tante belle doti di mente, gli
si aggiunge una così buona volontà che fa
tutto con passione in modo da riporre la
stessa attenzione scrupolosa nello studio di
Dante, come nell'ufficio di cameriere?

Eppure ad Italo è toccata una seria disgraz-
ziaccia; come fanno tutti i camerieri di tutte
le trattorie Italo si pose a fornire di zigari
gli avventori dello Storione, tanto più che,
per così dire, gli altri camerieri gliene ave-
vano ceduto il monopolio.

Ma Italo non sapeva che in Italia vi sono
leggi ibride e fiscali di cui tutti o prima
o dopo devono cader vittime senza saperne il
perchè. L'altro giorno il nostro Italo si vide
sequestrati gli zigari; fu messo in contravven-
zione e gli fu dichiarato che per rivenderli
gli faceva d'uopo l'apposita licenza.

Povero Italo: La licenza . . . e 25 lire di
multa!

Incendio. — Un grave incendio distrug-
geva il giorno 13 a Casal Serugo una casa
colonica del signor Ferdinando Pastore con
danno di quasi diecimila lire. Il locale è as-
sicurato; ma per sole lire 6000.

Disgrazia. — Ci viene da Bastia di Ro-
volon la relazione di una grave disgrazia. Il
giorno otto il villico Dalla Rosa stringeva il
freno ad un carro carico di legname da opera,
che stava per rovesciarsi, e non s'accorse
che alcuni pezzi di quel legname scivolando
dall'alto gli pendevano sul capo.

E disgraziatamente uno di essi gli cadde
ad un tratto sulla tempia, e lo fe' strammaz-
zare a terra. Sorgiunte varie persone, riesci-
vano ogni cura; il povero Dalla Rosa era ri-
masto all'istante cadavere.

Elemosine bevute. — Non vanno in
chiesa i soli devoti — e chi non lo sa? —
Vanno in chiesa perfino i cani, e, se il modo
con cui ne sono cacciati non è il più lusing-
ghiero, ciò non toglie che essi ci vadano, e

Non è vero, ed il passeggiatore pubblica-
mente si compiace a constatarlo.

Il passeggiatore nei numeri 41 e 43 del 75
scriveva sulle *scuole comunali*, ed il prof. Bin-
doni, con incontestabile competenza in sif-
fatta materia, in una recente sua lettera
al nostro Ateneo enunciava molti di que' prin-
cipii, svolgeva molti di que' concetti, lamen-
tava molti di que' malanni.

Il passeggiatore nel N. 468 del 76 scriveva
sul *mal costume*, ed eccoti una istanza al
Municipio firmata da numerosi cittadini, che
reclamano dei provvedimenti.

Nel N. 492 scriveva sul *giuoco d'azzardo*,
ed un'eco di plauso va ripetendosi di bocca
in bocca da cento onesti padri di famiglia.

Nel N. 223 scriveva sui *libri osceni*, ed il
Consiglio scolastico intende di farne tema
delle sue discussioni.

Il passeggiatore.

Venezia. — La sera del 19 la cannoniera,
che riconduceva a Venezia la Principessa
Margherita da una gita in mare, s'arenava in
laguna presso gli Alberoni. Verso mezzanotte
un topo di Chioggiotti ne recava a Venezia
la notizia, e furono tosto spedite dal palazzo
reale quattro gondole alla cannoniera per ri-
condurre la principessa in città — essa vi
arrivava a quasi tre ore. A bordo della can-
noniera vi era l'ammiraglio Acton! Il *Rinno-
vamento* del 21 scrive che a tutta la sera
del 20 la cannoniera non era stata peranco
liberata.

Cronaca Padovana

Consiglio Provinciale. — Riservan-
doci di dare stasserà il resoconto della seduta
di ieri del Consiglio Provinciale, siamo in-
tanto lieti di annunziare che venne ad una-
nimità riconosciuta l'utilità del tronco ferro-
viario Camposampiero-Montebelluna e che pure
venne a voti unanimi demandato alla Depu-
tazione l'incarico di nominare una commis-
sione di tre membri coll'incarico di studiare
e formulare le relative proposte nel più breve
termine possibile. Fra i votanti trovavasi il
deputato V. S. Breda.

Refugium peccatorum. — L'altro
giorno ad ott'ore pomeridiane il nonzolo della
nostra cattedrale accorgevasi, mentre si di-
poneva a chiuder bottega, che uno sconos-
ciuto sgattaiolando negli angoli più oscuri
della chiesa tentava nascondersi al suo vigilè
sguardo.

Il buon nonzolo senti palpitare non poco il
cuoricino pensando che trovavasi solo soletto
in faccia ad un figura equivoco, non entrato
certo nel tempio per mettersi in grazia di
Dio — e pensò chiudere bravamente le sue
porte e correre di quanta lena gli era rima-
sta ad invocare il benigno aiuto della Que-
stura.

Ed il benigno aiuto fu tosto sul luogo, e
rinvenne un certo B. G. d'anni 37 bracciante
di Albaredo, che venne sospettato demente
poichè altra volta ricoverato al nostro ospita-
le sotto questo titolo.

Ma questa volta, finochè la pazzia verrà
constata dalla scienza, il B. G. fu ricoverato
in luogo più sicuro dell'ospedale.

Nemmeno in chiesa non si è sicuri!

Angina disterica. — A Trebaseleghe
vennero denunciati cinque casi di angina in
due sole famiglie. I colpiti sono Dotti F. d'an-
ni 25, Dotti G. d'anni 16, Cazzaro A. d'anni 30,
e due bambini Cazzaro, uno di 5 ed uno di
2 anni.

Il bambino di 5 anni è morto; gli altri col-
piti sono in cura.

Figlia snaturata. — È la seconda fi-
glia snaturata che apparisce in pochi giorni
nelle relazioni della P. S. È una certa B. L.
che venuta l'altro giorno a contesa con la
madre, crediamo per ragioni di famiglia, la
assaliva armata di bastone, e la colpiva alla
testa producendole grave ferita.

Le guardie di P. S. avvertite dell'orribile
scena giunsero sul luogo in tempo per con-
statare il fatto, ed arrestarono immediata-
mente la perfida B. L. Ritiensi che la ferita
della disgraziata madre possa guarirsi in
trenta giorni.

Poveri genitori! — Il giorno 15 San
Giorgio in Bosco era funestato da una grave
disgrazia. Un bambino d'un anno e mezzo,
Luigino De Venzi cadeva accidentalmente in

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA & C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & C. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

«Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca & C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrastare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

«1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, effievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

«2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più o minor tempo i comodi americani, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione felicissima.

«3. Quei ragazzi di temperamento tendente al bilioso che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ammannire loro si frequentemente altri antelmintici.

«4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'essezio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dese succennate.

«5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca un cucchiaino comune, come ho, per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

«Dopo ciò debbo una parola di encomio ai fratelli Branca, che seppero confezionare un liquore

si utile, che non teme certamente le concorrenze di di quanti a noi ne provengono dall'estero.

«In fede di che rilascio il presente.

«Lorenzo d.r Bartoli

Medico primario Osped. Roma.»

Napoli Gennaio 1870.

Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiamo, nell'ultima infuriata epidemia *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da anatonìa del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei meglio i tonici amari.

Utile pure lo troviamo come *febrifugo* che o abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorelli

Dottor Giuseppe Felicetti

Dottor Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo psovveditore, sono le firme dei dottori: Vittorelli, Felicetti ed Alfieri.

Per il Consiglio di Sanità

Cav. Margotto, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
dott. Varga

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri & Liqueuristi.

In seguito ad una NUOVA SCOPERTA

avendo *L. Gerbella* perfezionata la sua *Pomata igienica di Felsina*, si pregia offrire la medesima alle persone canute per ridonare il primitivo colore ai capelli bianchi, non che per arrestarne tosto la caduta. Essi ha pure il vantaggio di non macchiare e rende l'applicazione semplicissima.

Prezzo, L. 4 il vasetto

Depositi: In Venezia all'Agenzia Longega, S. Salvatore, N. 4825 — In Padova Farmacia Beggiano.

PUMATORI!!!!

Volete fumar bene e conservarvi sani? fate uso del superlativamente igienico

BOCCHINO DI SALUTE

elastico, elegante, comodo e di durata eterna. L. UNA franco nel Regno.

Acquistandone 6, sole L. 5.

(Sconto ai Rivenditori).

Dirigere le domande coll'ammontare a G. SANT'AMBROGIO & C., Milano, Via S. Zeno, N. 1. (1281).

TAVOLETTE CARRESI

STOMATICHE FERRUGINOSE

Potente rimedio contro le digestioni difficili ed incomplete — dolori di stomaco — gastralgia — perdita dell'appetito o la sazietà con poco cibo non bastate a riparare alle perdite naturali, impoverimento del sangue, irregolarità di mestruazione, dimagrimento, consunzione.

Badare alle falsificazioni. — Esigere la firma del preparatore Carresi apposta ai lati dell'involucro della scatola. Laboratorio Chimico di O. Carresi, Via S. Gallo N. 52, Firenze. — Si trovano in tutte le principali farmacie del Regno al prezzo di L. 1:50 la scatola con relativa istruzione.

Padova alle farmacie Cornelio, Lazzaro Pertile e Pianeri-Mauro.

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

LANDRIANI IN LUGANO (CANTONE TICINO)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione franchi 720 in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa richiesta alla Direzione. (1304)

Società Bacologica Italiana

APOLLONIO, ANDRICO E COMP.

DI BRESCIA

Avendo stabilito di continuare la diretta importazione di Cartoni Originali del Giappone anche per la ventura campagna 1877, apriamo le sottoscrizioni alle seguenti

CONDIZIONI

1. I Cartoni da acquistarsi per conto ed interesse dei sottoscrittori dovranno essere di scelte qualità e provenienze a bozzolo verde o bianco annuale.

2. All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 3 per anticipazione, ed il saldo alla consegna.

3. Al prezzo di costo saranno aggiunte L. 1,50 per nostra provvigione.

4. Non bastando la quantità importata a coprire le sottoscrizioni, ne verrà fatta proporzionale ripartizione.

È aperta anche le sottoscrizioni alle seguenti qualità.

Al Seme bianco a bozzolo scelto di prima riproduzione verso l'anticipazione di L. 2 per ogni oncia o cartone.

Al Seme giallo e bozzolo sceltissimo confezionato nel Levante con l'anticipazione di L. 2 per oncia.

In Padova le sottoscrizioni si ricevono presso l'Amministrazione del Bacchiglione, e presso A. Mortari, via S. Bernardino N. 3347 pian terreno. (1288)

Si ricercano incaricati per le altre Provincie.

Brescia, 20 giugno 1876.

APOLLONIO, ANDRICO & C.

RINOMATO FLUIDO

RICOSTITUENTE LE FORZE DEI CAVALLI

DEL CHIMICO FARMACISTA

di Vicenza VINCENZO DE LORENZI di Vicenza

approvato con certificati dai primari Veterinari, Negozianti e Dilettanti di cavalli

Questo fluido è utilissimo nelle seguenti malattie:

Spalle, estremità posteriori ed anteriori, Lombi, Infiammazione del piede, distensione e storte delle giunture del piede e corona.

Conserva in oltre ai cavalli fino in età avanzata brio e vigore lavandoli di frequente con questo fluido.

Ogni Bottiglia è accompagnata da relativa istruzione con certificato e dovrà esser firmata a mano dal preparatore.

Prezzo alla Bottiglia Lire 2,50

Depositi in Padova presso le farmacie FIORASI a Santa Giustina via Betleme Piazza V. E., CORNELIO, ZANETTI, ULIANA, BEGGIATO (1274)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP

I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici ai denti, per infiammazioni ed enfiamenti, ed ulcersi delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova isformazione: rinsalda i denti rilassati mediante il rinvigimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei denti. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi par. e profum., Piazza S. Marco N. 60 — Fern. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova, farm. Roberti e Cornilio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Siccanello, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filiozzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Banaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più tristi conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie mediante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per tappo, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con piombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati.

I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codrta — Vienna, Burggass, 2

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia o dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)